

IL PROGETTO

Inaugurata l'installazione «La Plage» di Pascale Marthine Tayou nel vigneto Pusterla per l'associazione Bellearti

OMBRELLONI D'ARTE, SCOMMESSA SULLA VIGNA-MONUMENTO

Giovanna Capretti · g.capretti@giornaledibrescia.it

Il suo «giro in spiaggia» lo farà a settembre, quando i 750 ombrelloni colorati piantati nel verde del vigneto Pusterla, in città, saranno levati, dopo aver accompagnato l'estate dei bresciani con il loro augurio di felicità e rinascita, al termine di un anno di chiusura, fatica e dolore. Pascale Marthine Tayou ha salutato a distanza, in collegamento da Parigi, l'inaugurazione lunedì sera dell'installazione «La Plage», voluta dall'associazione Bellearti e da Monte Rossa, la società che da un anno è proprietaria del «più grande vigneto urbano d'Europa», sulle pendici nord del Cidneo.

La scelta, da parte dell'associazione culturale formata da galleristi, artisti, collezionisti e appassionati e guidata da Massimo Minini, di convocare un artista internazionale ad operare in città (Tayou, nato in Cameroun 55 anni fa ed attivo in Belgio, ha partecipato tra l'altro ad un paio di Biennali a Venezia, a Documenta 11 a Kassel e ad altre importanti manifestazioni) ha un doppio significato: da un lato confermare Brescia come palcoscenico d'arte contemporanea, in parallelo con l'attività di Brescia Musei (da Mimmo Paladino a Emilio Isgrò, all'attuale intervento artistico-curatorio di Francesco Vezzoli nell'area archeologica); dall'altro lanciare - finalmente - il vigneto Pusterla come «monumento» al pari di quelli di marmo e pietra, come ha sottolineato Emanuele Rabotti di Monte Rossa, che ha sposato un'iniziativa che punta a proiettarsi

verso il 2023 di Brescia capitale italiana della cultura assieme a Bergamo.

Un sodalizio... privato-privato, al momento (tra l'associazione culturale e la società agricola) che potrebbe allargarsi anche al pubblico (lunedì sera dalla terrazza del Patio si sono affacciati anche il sindaco Emilio Del Bono e la vicesindaca Laura Castelletti, assieme a politici bresciani e rappresentanti delle istituzioni), che si sono detti interessati al progetto. Si vedrà.

Quanto a Tayou, l'abbraccio virtuale dei bresciani in video collegamento l'ha commosso («a Brescia ho una nuova famiglia» ha commentato) e convinto della bontà del progetto, che ha regalato una nuova immagine e nuova attenzione all'apezzamento vinicolo a ridosso del centro. Dalle radici africane, l'artista recupera, com'è nel suo stile, la gioia del colore che utilizza per creare mondi - paesaggi - spiazanti e nuovi agli occhi. «Un paesaggista» lo definisce Massimo Minini nello scritto che accompagna l'installazione, «pronipote contemporaneo di Watteau, Lorrain, Fragonard». Allo stesso modo dei grandi francesi, anche Tayou a suo modo allestisce paesaggi ideali e fantastici. La sua «spiaggia»



tra le viti mette in connessione l'ambiente agricolo del vigneto con quello urbano del contesto che accoglie la tenuta, ne scardina, smascherandolo, il paradosso, trovandone una chiave di lettura in grado di valorizzarne l'unicità. Gli ombrelloni resteranno chiusi, la spiaggia resterà in attesa di bagnanti desiderosi di riaprirsi alla ritrovata libertà dopo i mesi della pandemia e del lockdown. Come un invito a trovare ognuno la propria strada alla rinascita, anche solo alzando gli occhi - catturati dalle macchie di arancio, giallo, lilla, turchese - su un paesaggio visto mille volte ma forse mai veramente osservato.



Sotto le mura. Una veduta dell'installazione // FOTO ORTOGNI/NEG

